

Diario della memoria di Erica Calicchia (Classe 4G).

Partenza 23 ottobre ore 7.45. Sveglia alle 3.30 e arrivo all'aeroporto di Fiumicino alle ore 5.45.

Il mattino verso le 10 siamo arrivati sul suolo polacco e per l'ora di pranzo eravamo a Cracovia per gustare il nostro primo pasto caldo! Dopodiché una guida molto gentile e preparata ci ha accompagnato in un tour della città.

Superato il ponte sul fiume Vistola, raggiungiamo la piazza della Concordia (oggi Piazza degli Eroi del Ghetto).

La scena che si presenta davanti ai nostri occhi è quella di una anonima piazza disseminata di sedie. Sedie molto più grandi del solito, di metallo color verdastro e disposte in un preciso ordine.

L'installazione (frutto di due artisti polacchi che si sono ispirati ad una foto che mostra una ragazza che, durante il trasferimento forzato della popolazione del quartiere ebraico di Kazimierz verso il ghetto, portava con sé due sedie per la scuola) è un monumento in ricordo della vita trascorsa nel ghetto.

Ciò che colpisce di più è il forte senso di abbandono e di estraneità dato dalla desolazione di questo luogo. Le macchine e i tram ci sfrecciano accanto e se non fosse per le spiegazioni della guida che ci accompagna, questo spazio non avrebbe avuto nessun significato.

Le domande che ci poniamo all'inizio di questo Viaggio della Memoria sono senza dubbio: “Sarà veramente un'esperienza in grado di colpirci più di quelle precedenti su questo tema? Riuscirà a stimolare in noi riflessioni nuove e fuori dagli schemi consueti di pensiero? E soprattutto riusciremo infine a comprendere ciò che la Shoah ha significato nella storia dell'ultimo secolo?”

Durante uno dei periodi più bui e devastanti che l'umanità abbia mai conosciuto noi tutti ci siamo bendati gli occhi impedendo a noi stessi di vedere e accettare l'assurda realtà in cui ogni vittima di Auschwitz è stata catapultata e, conseguentemente, privata di TUTTO: famiglia, cibo, affetto, solidarietà, comprensione, dignità, serenità e pace. Al contrario è stato recato loro dolore, sofferenza, paura, odio, debolezza, fragilità e ogni altra sorta di cattiveria e disumanità congegnata e messa in atto dalla mente umana.

Poi ci siamo recati con una guida nel centro di Cracovia, in particolare nel ghetto. La vita all'interno del ghetto era durissima, vivevano in un appartamento anche 3 famiglie ebraiche, non avevano nessun diritto umano, la loro non era vita.

Nessuno avrebbe mai immaginato che solo due anni dopo, nel marzo del 1943, 4500 persone sarebbero state eliminate. Era in corso la “liquidazione” del ghetto.

Per ironia della sorte, con la “piazza della pace”, chiamiamo il luogo dove veniva effettuata la selezione degli ebrei da deportare, che venivano poi mandati sul treno che li avrebbe condotti ai campi. Ma, dove vivevano gli ebrei prima della deportazione al ghetto? Nel XIV secolo, più precisamente nel 1335, il re Giovanni Olbracht radunò la numerosa comunità ebraica, nel quartiere chiamato Kazimierz. L'alto numero della presenza degli ebrei era data dalla particolare condizione della Polonia dove, a differenza che del resto d'Europa, vigeva tolleranza religiosa e il pagamento delle tasse era ridotto.

Il quartiere Kazimierz è divenuto una città autonoma grazie alle capacità economiche degli stessi ebrei, che gestivano i commerci e la vita religiosa in pace fino alla seconda guerra mondiale. Con essa si ebbe la distruzione di molti edifici da parte dei nazisti.

Solo ultimamente il quartiere è stato ricostruito e gli edifici restaurati, e Kazimierz è oggi un punto di incontro di diverse generazioni; Questo è il segno della rinascita di vite interrotte da idee razziste spinte dall'odio verso il diverso.

Il fattore comune di tutte le cose viste oggi nella città, risulta essere una violenza immotivata, accompagnata da un costante tentativo di occultamento da parte degli stessi attori di questa, nonché della immensa falsificazione storica costruita ad hoc, allo scopo di legittimare nei pensieri degli stessi carnefici le atrocità compiute, ma non creando un alibi, bensì costruendo un impianto ideologico che fosse in grado di supportare la convinzione di torturare e uccidere per una giusta causa. Ritengo quindi che quello che avrebbe dovuto essere il risultato dell'azione nazista, non può essere considerato solo un genocidio; il suo obiettivo era ben più grande, tutte le testimonianze della costante violenza cui furono sottoposte le popolazioni civili dimostrano che erano le stesse fondamenta della società polacca ad essere finite nel mirino del Reich, perché se si vuole distruggere un popolo si deve distruggere la sua cultura.

Infine prima di tornare in albergo ci siamo recati alla sinagoga più importante di Cracovia.

La sera, dopo cena, nell'alula conferenze abbiamo conosciuto i tre sopravvissuti che ci avrebbero accompagnato e regalato le loro testimonianze il giorno seguente ai campi di concentramento. Dopo una breve presentazione e un accenno alla storia e alle esperienze personali dei nostri "eroi" eravamo pronti per affrontare il campo il giorno seguente; così dopo un'ora circa salutiamo i superstiti e andiamo in stanza per dormire e all'indomani la sveglia suonerà alle ore 6 !

2° giorno: Visita ai campi di concentramento.

Oggi siamo andati a visitare due campi di concentramento: quello di Auschwitz I e quello di Birkenau. Sono rimasta molto colpita da quello di **Auschwitz**, non tanto per i blocchi o le strutture, ma per le foto segnaletiche appese in un block, scattate ai prigionieri all'inizio del funzionamento del campo, perché poi venne adottato il tatuaggio. Il block era pieno di foto: sguardi spaventati di persone morte molti anni fa, ma ancora era viva in loro la richiesta di un aiuto. Mi sembrava di averli davanti a me in carne e ossa; mi sono venuti i brividi a pensare con quale coraggio e dignità affrontavano la morte, e con quanta speranza vivevano giorno per giorno. Non ci sono parole per descrivere quello che ho visto e se ci sono non bastano. Si resta spiazzati, perché si hanno tante domande dentro e non si trova una risposta che giustifichi quello che ho visto. Non capisco come sia potuto succedere una cosa così brutta, come sia stata permessa una sofferenza così grande.

Auschwitz rimane uno dei luoghi più importanti della storia del Novecento e della Seconda Guerra Mondiale: luogo di sterminio, di prigionia e di sfruttamento di milioni di persone.

Birkenau: La sua collocazione lontana da ogni centro abitato, le centinaia di baracche, i reticolati interni che delimitavano i blocchi, quei binari che entrano nel campo e lì muoiono, tutto comunica, ancora oggi a distanza di oltre sessant'anni, lo squallore, l'angoscia, la disperazione e la solitudine. Come se quei muri di pietra e di legno avessero trattenuto il dolore per rimandarlo al visitatore di oggi con una muta preghiera "Non dimenticate". Mentre giriamo qua e là in mezzo a questa distesa di

baracche dove nemmeno il verde dolce dell'erba riesce a dare un tocco di sollievo, sono pervasa da una profonda pietà per tutti coloro che hanno perso la vita su questa terra polacca, condannati a morte senza colpa. È sconvolgente vedere come l'uomo abbia pianificato freddamente lo sterminio di altri uomini, [donne](#) e bambini. Tutto appare rigorosamente studiato e perfetto, mi domando che senso hanno l'intelligenza, la cultura e la tecnologia se hanno potuto produrre un luogo allucinante come questo anziché essere utilizzate per migliorare la vita dell'uomo.

Il dramma della Shoah non può essere spiegato nel suo "perché", ma solo nel suo "come", cioè non se ne può fornire una giustificazione sensata bensì solo una [descrizione](#) logica, poiché è stato attuato, non da mostri animati da furore omicida, ma da uomini che perseguivano un progetto efficiente e razionale. Intanto noi riflettiamo insieme su quanto visto in questi giorni di viaggio, che ci hanno portato sia a visitare le bellezze artistiche di Cracovia, che nel ghetto e nel campo di concentramento..

Un luogo del genere può essere capito solo se visitato e vissuto. Non puoi che essere sconcertata, sono rimasta stupita da tutti quelli che, nonostante la voglia di scherzare, riescono a darsi un contegno e capire quando è il momento giusto per tacere e lasciare spazio alla storia, rispettandola in tutti i suoi aspetti, e da quelli che nonostante il poco interesse hanno evitato di offendere, con rumore o schiamazzi, quelli invece interessati a cogliere pienamente lo spirito del luogo. Montagne di capelli pronte per l'utilizzo nell'industria tessile, mucchi di [scarpe](#), valigie, preziosi sottratti a quelle povere anime innocenti; granelli di polvere conservati in teche espositive, simili a quelli che attraverso le feritoie delle camere a gas diedero la morte a decine di migliaia di persone. Esistenze prese e sradicate, troncate per un folle progetto; persone ingannate fino all'ultimo istante, credevano di poter reagire e ricominciare, invece dovettero soccombere di fronte alla crudeltà e bassezza dei loro carnefici.

Noi siamo rimasti colpiti, da semplici turisti, venuti per vedere ciò che già conoscevamo e con la certezza di non correre pericoli, pensa loro che arrivarono lì, senza sapere nulla, diretti verso l'ignoto, soli.

La commozione sorge senza poterla fermare o evocare nel caso sia assente; puoi trattenerti finché vuoi, ma le lacrime escono, e le parole diventano difficili da gestire.

E' una sensazione unica, il cuore prende il sopravvento e non ti controlli più, tutti dovrebbero riuscirci. E' una di quelle tappe, per quanto difficili, che qualsiasi cittadino europeo dovrebbe percorrere almeno una volta nella vita per poter capire qualcosa in più della società in cui viviamo. Con queste riflessioni ci accingiamo a fare ritorno nelle nostre "tiepide case", come scrive Levi, con la speranza di aver raggiunto lo scopo di questo viaggio: scolpire la memoria di quest'esperienza nel nostro cuore.

Successivamente c'è stata la testimonianza devastante di Sami, che ha assistito alla morte della sua comunità, di suo padre ed infine di sua sorella, e che nonostante ciò ha trovato la forza di andare avanti e continuare a vivere..!

Questa sera dopo cena alla conferenza c'era anche il sindaco Alemanno che con un lungo discorso ha ringraziato i superstiti ed ha confermato l'importanza di questo viaggio.

Terzo giorno

E' il terzo giorno e girando per le vie di Cracovia giungiamo al castello di Wawel: un castello per metà gotico e per metà rinascimentale fiorentino situato su una collinetta vicino al centro di Cracovia. Dopo una piccola salita entriamo in un'enorme reggia composta da più edifici in armonia tra loro ma

con

stili

diversi.

Il punto di ritrovo con la guida è nel cortile: sicuramente non grandissimo ma eccessivamente bianco e luminoso. Non è certo il castello che le fiabe descriverebbero con orgoglio ma piuttosto una vera e propria testimonianza cavalleresca. Successivamente prendiamo il pranzo al sacco e trascorriamo il pomeriggio in liberta' per il centro citta'. Verso le 4 ripartiamo e alle 6 siamo in aeroporto, pronti per tornare a Roma...e cosi' dopo uno stancante viaggio in aereo arriviamo nella nostra citta' e torniamo nelle nostre case.